

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Da settembre le Pmi potranno presentare le domande per richiedere gli incentivi previsti dalle misure Brevetti+, Marchi+ e Disegni+, per le quali sono state stanziati risorse complessive pari a 38 milioni di euro. È quanto stabilito dal Ministero

Brevetti, dal Mise 38 milioni

dello Sviluppo economico che ha emanato il decreto di programmazione delle risorse per l'anno 2021 e pubblicato i nuovi bandi, così come previsto dal Piano strategico sulla proprietà

industriale per il triennio 2021-2023 approvato dal ministro Giorgetti lo scorso mese. Si tratta di una linea di azione prevista anche nell'ambito del Pnrr, che punta a favorire la bre-

vettabilità delle innovazioni tecnologiche e la valorizzazione di marchi e disegni. In particolare, domande dal 28 settembre per il bando Brevetti+, dal 12 ottobre per il bando Disegni+, dal 19 ottobre per il bando Marchi+.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pressing di sindacati e imprenditori per accelerare i tempi: percorsi di riqualificazione professionale sono indispensabili

VARESE - «Bisogna riformare gli ammortizzatori sociali e mettere in campo adeguate politiche attive del lavoro». Lo dicono gli imprenditori che puntano su green e digitale e si rendono conto che alcune professionalità in azienda non saranno più adeguate. Lo ribadiscono con forza le organizzazioni sindacali, che da tempo hanno fittato il rischio tagli all'occupazione e in parte lo stanno già affrontando. Lo dice anche il governo, con i ministri del Lavoro, Andrea Orlando, e dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti: l'esponente varesino della squadra Draghi, lo ha ribadito proprio dalle colonne di *Prealpina*. Eppure, quella che è la riforma più attesa, voluta e già ampiamente discussa, anche se fuori da tavoli ufficiali, per il momento non c'è. O, per lo meno, non è ancora pronta, dal momento che le parti sociali avrebbero dovuto essere convocate entro fine luglio ma fino a ieri non era stato dato alcun appuntamento. E così sale il pressing, ma anche una certa preoccupazione, anche nel tessuto produttivo varesino.

«Non ci hanno ancora convocato e non c'è nulla di scritto - sottolinea Stefania Filetti, segretario provinciale Cgil - ma ho l'impressione che nei documenti che vedremo non ci sarà proprio ciò che ci aspettiamo. Ho

La riforma più attesa

AMMORTIZZATORI SOCIALI «Subito le politiche attive»



Il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti (foto Bili)

l'impressione che ci ritroveremo non una vera riforma, ma una sistemazione di ciò che c'è già. Quello che ci aspetteremo è una estensione degli ammortizzatori sociali e un aumento del valore di quantità economica riservata ai lavoratori. Oltre a delle politiche attive del lavoro che diventino strutturali e non riguardino soltanto i casi di uscita da una azienda. Invece temo una estensione parziale e poche politiche attive. Ma per ora aspettiamo». «Finalmente ci si è resi conto che una riforma è necessaria - sottolinea Daniele Magon, segretario Cisl dei Laghi - Non possiamo abbandonare i lavoratori

se stessi, soprattutto chi si ritrova licenziato e non più giovanissimo. Anche se gli indici di occupazione salgono, con i dati però tutti da analizzare, oggi non si trova lavoro facilmente. Bisogna affrontare con serietà il percorso di riqualificazione e reinserimento nel mondo del lavoro. E anche le azien-

LE PAROLE DEL MINISTRO

Dobbiamo limitare i danni

VARESE - «Abbiamo di fronte una stagione in cui sta cambiando completamente il sistema economico di produzione. Tutta questa tensione verso il digitale e l'ambientale impone inevitabilmente delle ristrutturazioni in determinati settori. Al governo spetta, diciamo così, la responsabilità di gestire la trasformazione e limitare i danni. Naturalmente per fare questo bisogna riformare gli ammortizzatori sociali e anche le politiche attive del lavoro per far sì che chi esce da certi settori possa sperimentarsi nei nuovi ambiti che si verranno ad affermare». Queste le parole che ha usato il ministro Giancarlo Giorgetti sul tema del lavoro da salvare, nell'intervista pubblicata da *Prealpina* nella giornata di domenica. E ha aggiunto: «D'altra parte fare politiche attive del lavoro significa essere in grado di riformare e riaddestrare i lavoratori che in certi settori saranno purtroppo espulsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

de sono chiamate a investire sui loro dipendenti. La formazione non è un miracolo, bisogna investire tempo e denaro sui lavoratori. Questa è una riforma assolutamente necessaria». «Gli ammortizzatori sociali devono coprire il maggior numero di persone - esemplifica Antonio Massafra, segretario pro-

vinciale Uil - e soprattutto bisogna mettere ordine nel sistema di riqualificazione professionale che oggi non funziona. Tutti vogliamo questa riforma, ma bisogna calibrare bene ogni aspetto. teniamo presente una cosa, però, va fatta ora, in questa fase in cui c'è dialogo e si è aperta la strada delle riforme. Non possiamo permetterci di rinviarla». Una posizione condivisa anche dagli imprenditori. «È da tempo che chiediamo questa riforma - sottolinea Roberto Grassi, presidente degli industriali varesini - Serve un sistema universale che coinvolga tutte le imprese ma che non pesi sempre e solo sulle imprese manifatturiere». La posizione di Confindustria è chiara: ammortizzatori per tutti, ma li pagano tutti. E il nodo delle risorse è sicuramente uno dei più complessi da sciogliere. Ma anche gli imprenditori insistono sulle politiche attive del lavoro. «È in corso una mutazione dei processi produttivi - spiega Giovanni Brugnoli, vice presidente di Confindustria - e il lavoro sta cambiando. Questo cambiamento va intercettato e valutato per percorsi di riqualificazione del personale. È questa la vera sfida che deve soppiantare le politiche dei sussidi che abbiamo visto in un passato recente».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA